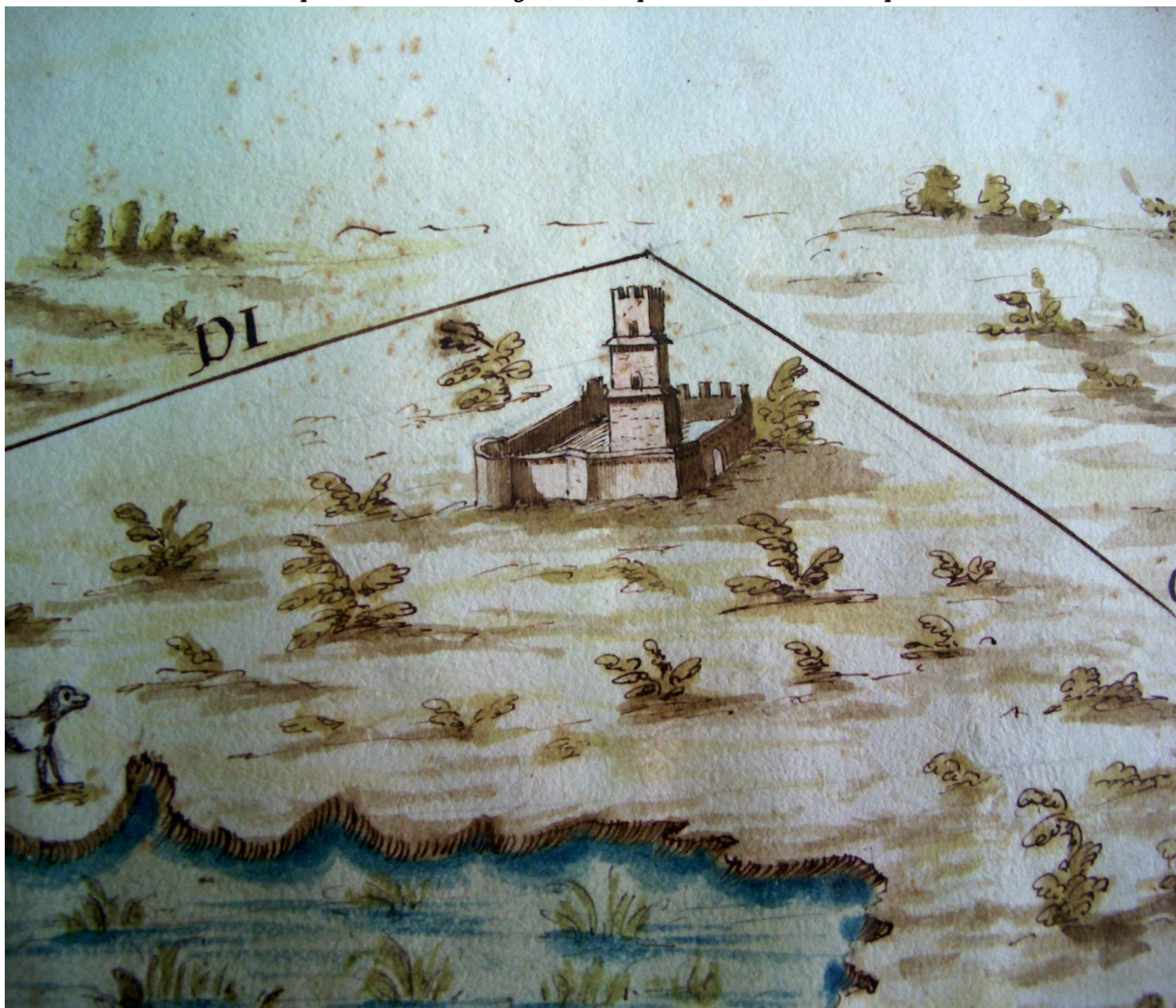


*Particolare.
Mappa per il Governo di Bologna.
Fine sec.XVII
Estensione delle valli.*

Sono perfettamente delineati gli elementi tipici del castello: torre e scorpius.



La torre appare all'interno delle mura, ma la rientranza, nella realtà creata dallo sporgere della stessa, fa intuire sia una svista.

(ASBo, Gabella Grossa, mappe, vol.9, lett. G -senza data e firma-)

Capitolo III

La costruzione della torre e del fortilizio nei documenti

1- “Ordiniamo di costruire il castro de' Luselino ...”

Ci vollero nove anni per arrivare al primo gradone della torre

2- Quando si può dire conclusa la torre

3- Perché lo si costruì

4- Il naviglio dell'Uccellino

Anno 1643. Particolare. Mappa del perito Camillo Saccenti per il Governo di Bologna.

Il castello è visto da S. Martino. La Bastiola era rocca degli Este. Sorgeva dove l'antico naviglio Cuviole vecchio -transitante per Caprara- si innestava in ramo di Padusa diretto a Gaibana in Primaro (cfr. cap. succ.).

L'inondazione fu trattenuta dall'argine costruito a monte dell'Uccellino fino a raggiungere il Navile, dove si incanalò; fu poi deviata nei canali di Confine e dell'Uccellino (cap. VIII).

(Idrografia del canale Navile ..., c.25., ASBo, Gabella Grossa, Mappe, b.2)

Imbarcazione mimetizzata per attacco di sorpresa con balle di lana bagnate per renderle ignifughe alle fecce infuocate

F.rancesco di Giorgio Martini (didascalia vedila in mappa al cap. II, paragr. 3°).

Capolettera. Pergamena (ASBo, Aldrovandi Marescotti, b.835, c.sn).



*Ordiniamo di costruire il castro de' Luselino ...²
ci vollero nove anni per arrivare al primo gradone della torre*



Si suole far risalire la costruzione della rocca dell'Uccellino al 1242, ma le fonti non sono concordi.

Le due cronache che compongono il *Corpus Croniconum Bononiensium* riportano l'una l'anno 1241 (Villola) e l'altra il 1242 (Bolognetti), mentre Tuata scrive 1243¹: **eppure le si ritiene fonti attendibili.** Viene da pensare che gli autori abbiano preso in considerazione testimonianze diverse, ognuno ritenendo di essere in possesso di quella giusta. **La discrepanza non può essere che la conseguenza di una deci-**

sione più volte rinviata, o, ipotesi più plausibile, di un forte distrutto prima di essere murato, quando il sito non era stato ancora messo in sicurezza, poi, ricostruito. Perché -come ricordato- la costruzione di una rocca in territorio strappato al nemico è per forza travaglia: chi meglio di lui sa come allagarlo e mantenerlo impaludato, facendo opera di contrasto? Un indizio a sostegno, sono gli editti del Comune che proibiscono ai proprietari delle terre in prossimità del confine di venderle o affittarle a Ferraresi² **L'ipotesi ha trovato conferma quando si sono incrociate le testimonianze documentali coi fatti storici conosciuti che si possono così riassumere.**

Dopo che i Bolognesi avevano vinto quel lembo di valle in battaglia (1211), gli Este continuarono a rivendicarne la pro-

prietà per donazioni e investiture feudali, non riconosciute, però, dal vincitore, che sapeva ne avrebbe avuto il controllo solo quando fossero state di bolognesi. Da qui le ostilità. Ma nel 1241 fu pace forzata per militare entrambi nelle schiere del Papa. Ciò era accaduto, per l'Este, quando nel 1240 Azzo per riprendersi la signoria sottrattagli da Torelli Salinguerra, si era associato alle truppe guelfe, sapendo che col loro appoggio sarebbe rientrato in città cacciando per sempre l'avversario, mentre per i Bolognesi accadde l'anno seguente, quando si riappacificarono col Papa che li aveva scomunicati proprio per guerre contro i Ferraresi. Da qui la tregua: momento propizio per iniziare la rocca; ma durò poco³. D'altrocanto si sospettava vi fosse stato l'appoggio bolognese dietro la vittoria di Salinguerra, e con lui avessero tramato per spartirsi le ricchezze della valle: quelli gli anni in cui la si deve ritenere progettata, forse come semplice presidio doganale.

Dai documenti rintracciati apprendiamo poi che **fu dopo il dicembre 1244 che i nobili Araldino di Porta Nuova e Rinaldino Piatresi consegnano ai rappresentanti del Comune due *Bell* (altre volte nello stesso: *belliste*) da *pessarola* (altre volte *pesarola*: sistema di tiraggio), perché fossero mandate a *Luxulinu'*. La formula, seppure generica, fa pensare che i due nobili fossero i rappresentanti delle comunità che avevano pagato le *beliste*. Certo è che i Piatresi avevano forti interessi a Galliera⁵: ed è risaputo che chi deteneva vaste proprietà nella podesteria che il Comune aveva deciso di fortificare era tenuto a partecipare alla spesa.**

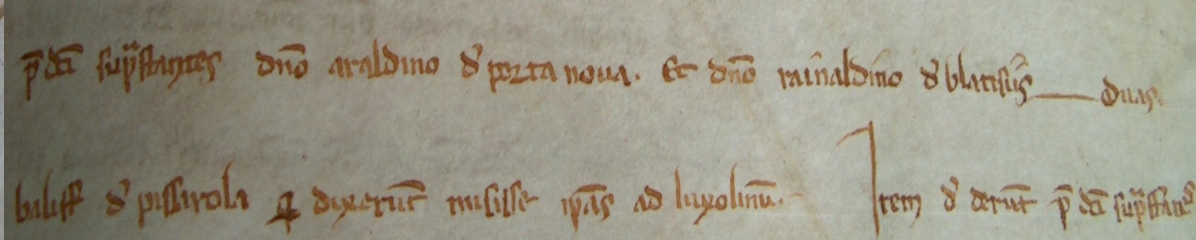
³ Savioli, vol.II, p.379.

⁴ *Liber Iurium* -nuovo- c.241. L'elenco fu iniziato il 24/12/1244; non si ha certezza sia stato ultimato lo stesso giorno. Budriesi (2010) ritiene plausibile sia stato concluso in data di poco posteriore. *Immagini di particolari, pag. seguente*

⁵ Cfr. cap.V, 2°.

¹ p. I, pp. 116-7. Tuata, vol. I, p. 23.

² Statuti 1288, rub. XXII, ora p. 123-4.



Col termine *bell* si intende *beliste* (balestre da postazione). Temutissime.

Lanciavano dardi a 400 mt.

Il registro annota molti fortilizi cui si mandano *beliste*, facendole sembrare un armamento rutinario, mentre lo erano solo per il Bolognese. Era arma all'avanguardia, e per questo costosissima, pochi erano i costruttori: il co-

mune di Siena ingaggia un borgognone, Federico II si rifornisce direttamente in Palestina....

Il caso di Bologna è da inquadrare nell'alleanza coi Veneziani. Costoro avevano messo in atto per primi nella nostra penisola una politica di difesa dei fortilizi con balestre da postazione, dopo averle viste in opera in Oriente⁶. Ma se gli altri castelli bolognesi per valersi del nuovo armamento furono ristrutturati, *Luxolino* pare essere il primo progettato per ospitarla, come mostra la decisione di costruire sull'angolo Sud-Est delle mura lo *scorpius*.

Conviene poi notare come nel documento del 1244 non si scriva *Castro luxulinu* ma solo *Luxulinu*, ossia si indichi il nome della località, lasciando supporre che ancora il forte non vi fosse. Questo fa ritenere la spedizione delle due balestre inerente la difesa del sito dove si era deciso di costruire, o meglio, riprovare ..., perché, per quanto in precedenza esposto, potrebbe non essere documentazione inerente la prima fortificazione.

Solo nel 1246 *Luxolini* è annotato tra gli insediamenti fortificati⁷. Tuttavia, gli Statuti Comunalis del 1250⁸ denunciano non esservi ancora il recinto in muratura, mentre la torre pare costruita solo fino al 1° gradone o poco più (cap. I, 1°, paragr.4). Vi fu perciò l'ennesimo rallentamento dei la-

vori, certo ancora per insidie del nemico.

Mettere in sicurezza un sito in valle sottintendeva avere il controllo delle sue acque, compresi i canali di scolo: e da queste testimonianze si evince che così non era. Solo negli anni seguenti perciò si dovette riuscire ad *armare* la valle del Cominale. Fu infatti con l'entrata in funzione del naviglio dell'Uccellino con chiusa e botte della dogana e Coronella di confine che il secondo perimetro d'acqua da loro formato circondò il forte e alimentò il fossato. Questa fu la prima canalizzazione del Cominale approvvigionata da acque bolognesi. Esse furono tenute lontane dal confine ferrarese, fino a quando Modena gli si dette, e a lui Galliera pericolosamente si avvicinò.

Anno 1250. Dagli Statuti (ordini) del Podestà: *Ordiniamo che il fortilizio luxulini venga tutto murato con buon muro ben fondato e fatto con calce. ... debba essere innalzato fuori terra per 6 ponti* (mt.8,94) *più i merli*. A questa data la cinta del forte era perciò di legno, canne e fango (cap. I, 1°, paragr.7). La specifica della calce è necessaria perché spesso la si mescolava con terra, in particolare in località come Uccellino in cui mancano pietre per produrla. L'ordine fu rispettato, come mostra ancora oggi la sua solidità e colore. Ciò rende la struttura più elastica e compatta.

E la torre -già iniziata- debba elevarsi sopra terra per 20 ponti(mt.29,60)

Era prassi, quando si murava il recinto del forte continuare la torre oltre la sua altezza: ma non dopo un lasso di tempo così lungo, per questo non si esclude che la sua costruzione fosse più avanzata, ma non di tanto, per non avere adeguata protezione.

Segue la descrizione di parti del forte ancora *da murare*: *In un angolo* (qui non specificato) *del fortilizio si faccia uno scorpionus e lo si elevi dai merli dei muri perimetrali di 3 ponti. E anche i suoi muridelli* (muretti di protezione come quelli della ronda sulle mura) *siano merlati. E da-*

⁶ Cfr. Settia 1993. Qui si ricorda che fu invenzione Romana, ma in Europa, nell'alto Medioevo, si era smesso di utilizzarla a vantaggio dell'arco. Cfr. cap.II,1°.

⁷ Statuti a.1246, vol.I, rub.CDXXVII.

⁸ Statuti a. 1250, rub.CXVI, ora vol.I, p.410.

(cfr. cap.I, 1°, sez.1.) *Immagine a lato.*

CXVI.

De Castro luxulini murando. 50.

vanti alla porta del castello si faccia un barbacane. (Paratie in muratura in difesa della porta. Innanzi vi scorreva il fossato. Erano a mezza via tra la torre portaia e la strada -cap.II, 2°; e, VI, 3°-).

Prosegue poi nella descrizione della **torre portaia** dove **sopra la porta non sono previste particolari difese: una casa senza cassero sopra la porta, che serve per il capitano del castello.** Ma **in torre** sempre stette, attestando che solo quando la si collaudò ci si rese conto che da essa **si aveva il controllo anche sull'entrata.**

L'ordine successivo fu di costruire **alacrememente: qualsiasi podestà venga in futuro è tenuto ad assolvere l'incarico.** Ciò evidenzia l'importanza del **castro** nella difesa immediata e futura del confine.

Per ultimo, stabilisce i lavori da concludere entro il suo mandato e quelli che dovrà assolvere il successore: **Così stabilito dal Podestà in carica che si impegna a fare la quarta parte dei muri del fortilizio nel tempo in cui governerà, mentre il successore è tenuto a terminare la torre per l'altezza stabilita.**

Si sono chiarite così le fasi costruttive della torre, oltre a marcarne l'importanza quale elemento principe della rocca, e questa nella difesa del confine.

L'ipotesi avanzata in base alle consuetudini costruttive -che parte della torre fosse già costruita nel 1250- è confermata dalla rubrica CXXXI di quell'anno con cui il Podestà ordina: **Per utilità pubblica e del Comune di Bologna e specialmente di coloro che hanno interessi nelle valli, venga posta, a spese del Comune, una campana sulla torre dell'Uccellino** (sottinteso, della parte costruita. In valle si ha una visuale ampia anche da una postazione non elevata), **una sulla torre di Cocenno e al**

Statuimus et ordinamus quod Castrum luxulini debeat murari de bono muro bene fundato de calcina totum undique hinc ad iiij. annos proximos completos, vel si ante fieri poterit; et turris ibi incepta debeat elevari supra terram per xx. punctos^a, et murus castri debeat esse altus sine merlis supra terram vj. punctos, ita quod quilibet potestas, qui pro tempore fuerit, teneatur facere fieri quartam partem muri Castri suo tempore, et potestas proxime ventura teneatur facere fieri totam dictam turrim in predicta¹ altitudine, et in quolibet angulo ipsius Castri debeat fieri unus scorpionus altus supra merlos muri tres punctos, et debeat merlari tam scurpiones quam murus, et ante portam Castri fiat unus barachanus cum una domo sine Cassaro supra quam sive in qua debeat hospitari Capitaneus sive potestas Castri; quibus omnibus et singulis teneatur potestas precise, qui pro tempore fuerit, secundum supradictum modum et ante non possit absolvi.

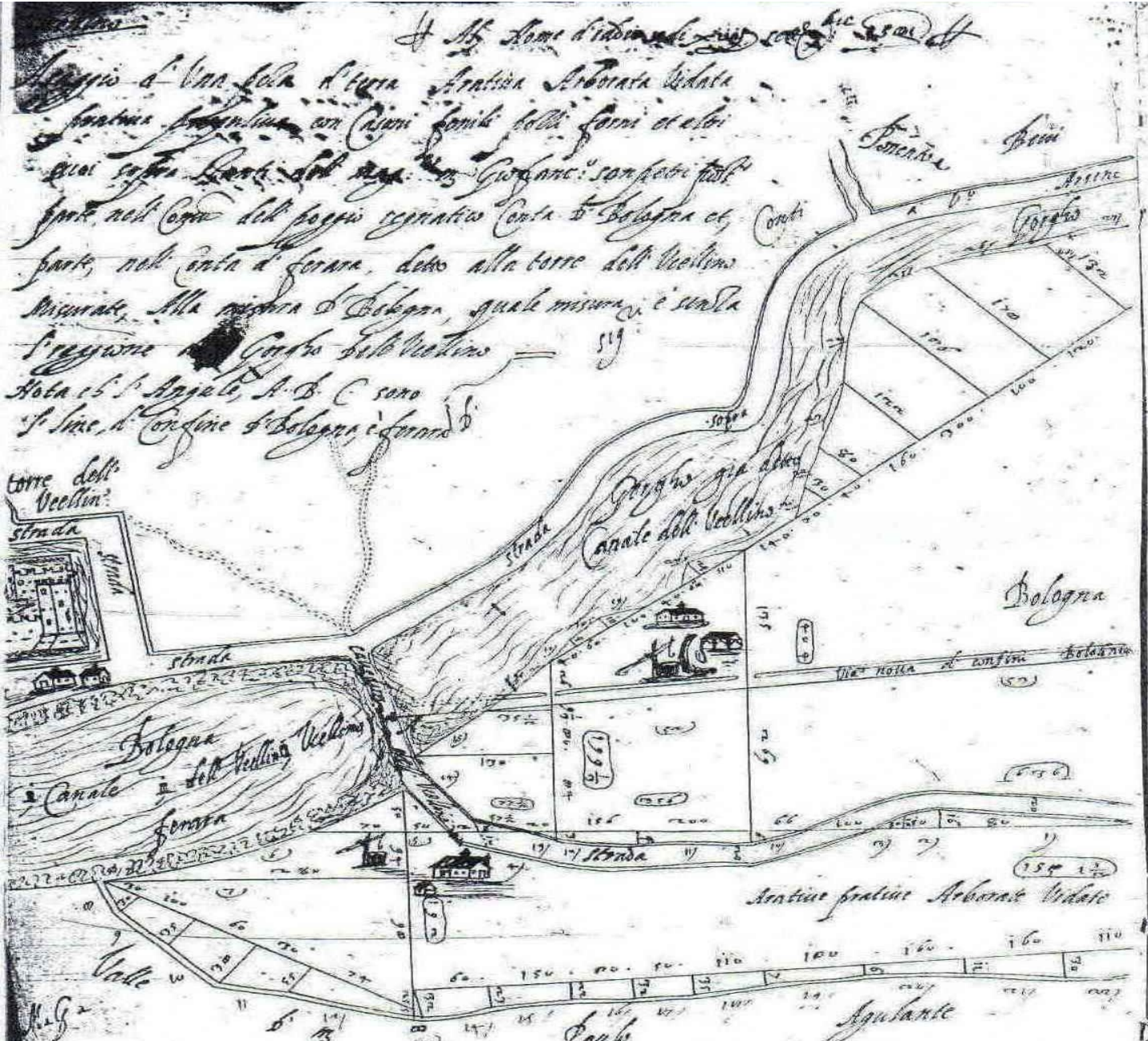
tra su quella di Galliera, così che possano dare l'allarme e fare sistema contro il nemico. Importante è anche la postilla: **La popolazione, sentendo la campana, deve dare manforte per cacciare il nemico** che nel nostro caso ora sappiamo consistesse nell'aprire le chiuse dei canali e attaccarli alle spalle sulle barche (II, 3°).

Una merlatura inglobata nella struttura poco prima della cima dichiara un'interruzione (cap.I, 1°, paragr.7). Ma altre ve ne dovettero essere, se il forte fu dato in custodia solo all'inizio del 1262, quando lo si deve ritenere concluso, anche se la torre non aveva raggiunto e mai raggiunse l'altezza decisa. Sporse di tre quarti dalle mura del forte, nell'angolo verso il passo (dogana) **sul ponte di legno presso la torre.** Per il transito si pagava per un cavallo 12 soldi, 11 per mulo, 6 per bue o vacca, 3 per asino, 1 per porco o capra e 3 per una persona.

Architector e operarii al lavoro (Bibl. Capitolare -Mo-, cod.O.II.1.Iv)



⁹ Id. vol.II, p.418. L'assenza di Poggio fa ritenere non fosse presidio comunale. Lo stesso si nota per il porto di Rognatico, non nominato neanche quando si aprì il canale dell'Uccellino. Monti (2007) legge *concincino* invece di Cocenno -come già avevano invece letto Benati (1987), Arizzoni (2002), Rubbini (2002)- confondendola con torre modenese. Per Cocenno cfr. cap. I, 1°, paragr. 3° e 5°.



a.1586, il naviglio di Rognatico non era più in funzione. La chiusa per la navigazione era nella Coronella.

Quando fu conclusa la Torre?

La bozza del primo contratto d'affitto del dazio del passo dell'Uccellino è del 1260¹⁰. L'incarico fu formalizzato nel 1261 per solo un anno a due mercanti e cittadini bolognesi che subaffittarono, non essendo l'unico avuto in gestione.

A differenza che nei successivi, nulla si scrive sulla custodia del castello da cui il passo in seguito sempre dipese.

Si ritiene perciò vi fossero ancora dei

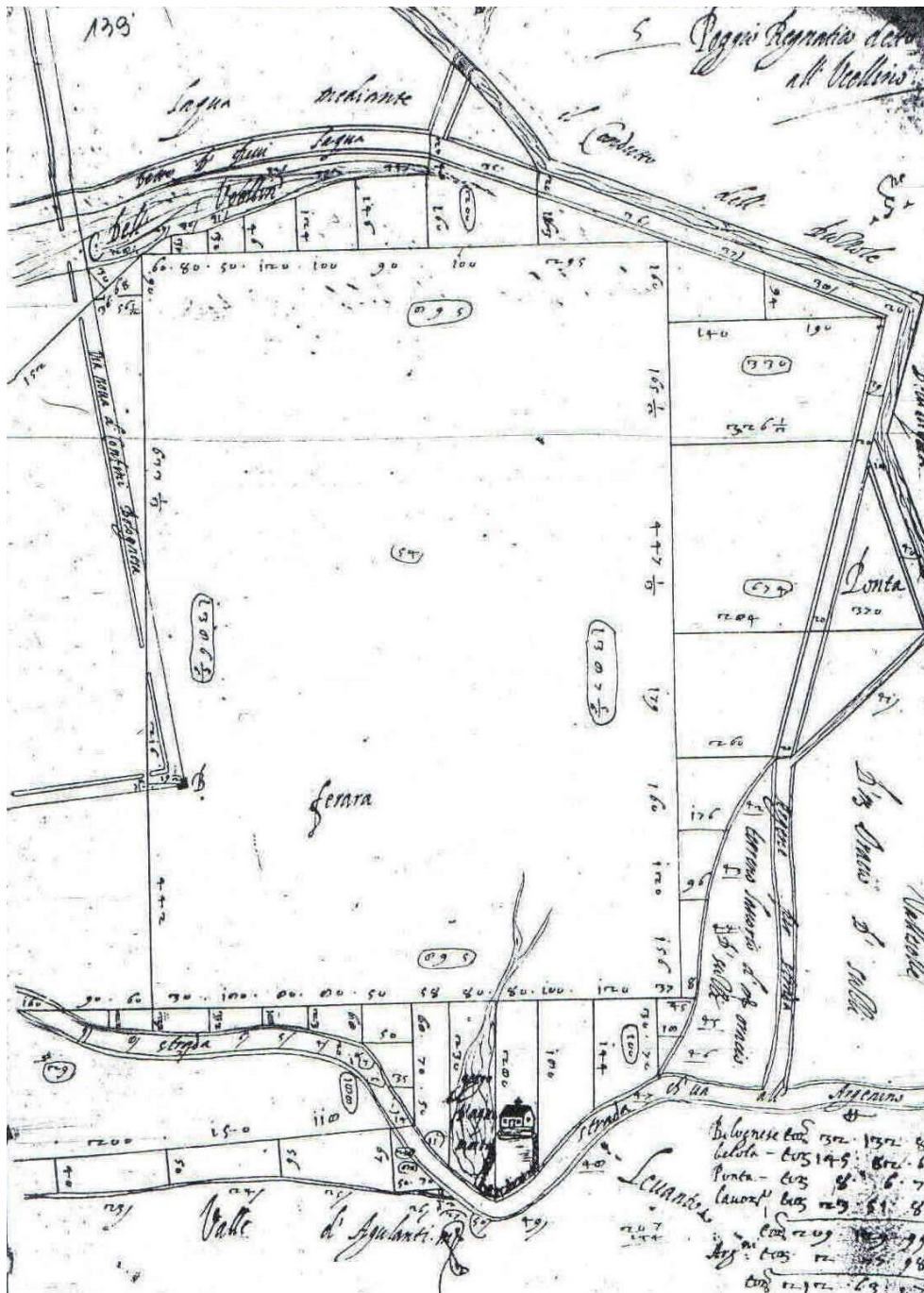
lavori in corso.

L'ipotesi è confermata dalla delibera del 4 giugno 1261¹¹ con cui il Podestà ordina che si riparino gli argini dei rivali del castro de losilino, così che i suoi muri non rovinino per l'impeto delle acque della valle, prendendo provvedimenti tali che i nuovi argini non vengano distrutti.

I lavori spettano agli uomini della pieve di S. Vincenzo (giurisdizione che dal forte era difesa sul confine) che debbono prestare la loro manodopera e ultimarli entro ottobre. In seguito, loro spetta la manu-

¹⁰ ASBo, Comune, Registro Grosso, c. 480v. Estratto da Bu-driesi 2010. Il Podestà e i procuratori affittano a domino gerasius pellettiere e ad altri il pedaggio della Torre dell'Uccellino e di Castelfranco fino al successivo 15 giugno per 404 lire di Bologna. Le tariffe del dazio pag. prec.

¹¹ Statuti 1245-67, v. II, p.571; v. I II, p.336. ASBo, Comune, Registro Grosso, l. I, f.487. -Disegno descritto cap.II, 4°.



(ASBo, P. Agrimensori, A. Nelli, t. I, lib.4°, f.5.)

Da altra delibera sappiamo che **il sistema di canalizzazione che approvvigionava il fossato aveva un difetto di costruzione; di conseguenza ebbe spesso necessità di riparazioni, perchè le acque lì giunte straripavano facilmente** (VI, 2°).

La delibera del 1261 pare denunciare uno di questi **inconvenienti**. Leggendo le cronache sorge però il sospetto si tratti dell'ultima rappresaglia per non fare entrare in funzione la difesa di confine, perché coincise con uno straripamento **rovinoso** di Reno (con foce a Bondeno) nella parte alta della podesteria di Galliera che si riversò in tutti i suoi canali facendoli straripare: e come si è detto, le esondazioni spesso erano pilotate e rientravano nelle tattiche militari.

Fu così, si scrisse, **che la navigazione verso Ferrara fu interrotta con gran danno per l'economia cittadina**¹². Nulla fu specificato sul naviglio, passo, rocca, canalizzazione della valle dell'Uccellino e rivi di supporto: naviglio Riolo, Scorsuro suo scolmatore e Scursurolo (tratto iniziale dell'Uccellino). Il fatto non stupisce, perché denunciando come fosse avvenuto il deflusso, si sarebbe scoperta la fortificazione, invalidandola. In disegni successivi si vede come al forte arrivavano anche i **canalini di S. Martino** (canalizzazione precedente la costruzione della rocca, ripristinata per deflusso delle piene di Reno nel '600), **attestando quanto fosse difficile difendersi dalle acque che i Ferraresi potevano riversare**

nella rete idrica della rocca: d'altro canto seguivano la pendenza della gola, in più, spettava al nemico fare continuare il naviglio oltre confine¹³.

E' il 1262 quando **l'Uccellino venne dato in custodia**¹⁴: ... **custodia del castello che si è costruito a luxulin a Jacobino Vixede (de castro facto luxulini dato ab custodiendum)**. Se solo in tale data si nominò un capitano in sua custodia si deve ritenere sia da questo momento che entra in funzione a pieno regime, facendo pensare la torre appena conclusa, essendo, per consuetudine, l'ultima parte del castel-

¹² Ghirardacci, I. IV, c. 231.

¹³ Prova nei sono le esondazioni di Reno che da Sanmartina si riversarono nel Cominale (cap. VIII).

¹⁴ Cod. 62. Statuti 1245-67, v. III, p. 394.

lo ad essere costruita. **Altre rubriche specificano che il capitano doveva essere cittadino bolognese da tempo e iscritto ad una società di Armi, clausola da intendere come garanzia di fedeltà¹⁵.**

L'anno 1259 era stato deciso che *Mercanti e cittadini bolognesi, ferraresi e fiorentini non dovessero pagare il dazio ad luxolinum*. L'accordo (inserito nei contratti d'affitto del passo) fu ribadito nel 1262¹⁶. Le date così ravvicinate fanno pensare che sia lo stesso, che vi fu la necessità di confermare. **All'ultima firma si giunse quando l'Oxelino fu operativo. Tuttavia esso implica che i tre stati erano solidali, da qui la considerazione che quella navigazione e passo fu un progetto almeno in parte inizialmente condiviso: le ritorsioni ferraresi avevano oramai il solo intento di avere vantaggi maggiori.**

La prima descrizione del fortilizio rintracciata risale al 24 agosto 1271, quando viene registrato nelle strutture appartenenti al Comune. *Il comune di Bologna tiene nel comitato di Galliera, nella giurisdizione dell'Uccellino, il castello dell'Uccellino con il terreno (si intende libero da edifici) al suo interno e due case poste sul lato esterno della sua cerchia* (altri documenti specificano che non erano appoggiate alle mura), *e ancora il ponte di legno vicino a questo castello e il canale che gli scorre accanto come la via nuova che l'affianca; entrambi provenienti dal porto di Renatico*¹⁷.

¹⁵ *Nemo possit nec debeat esse modo aliquo vel ingegno ad custodiam alicuius castri sive roche comitatus bon. Vel districtus nisi fuerit civis et habitatur continuos civitatis bon. Et nisi fuerit de societatibus armorum civitatis bon. Et quilibet qui electus fuerit teneatur custodiam personaliter exercere* (Statuti 1250-67, rub. LXXXIX, nn. 59, 60, 62).

¹⁶ *Non teneaturolvere aliquod passadium nec debeat eis auferi com hoc sit cum non auferatur florentinis nec ferariensibus nec etiam aliis forensibus qui non sistinuerit honora civitatis*. Savioli, vol. VI, p. 336. Anche nota 1.

¹⁷ **ASBo, Comune, Registro Grosso, vol.I, f.474.** Le due case fu ingiunto di demolirle nel 1288 (Statuti di seguito riportati). Risulta perciò una svista quella riportata da Alberto Monti (2006-7) di edifici civili all'interno del *castro*. Essi ne avrebbero minato la sicurezza, contravvenendo alle regole di costruzione dei fortificati. Il podestà di Galliera sotto cui si fece l'elenco è *domino Gerardus del fu domino Arientus* (Arienti). **I terreni in confine con la strada che congiunge la torre di Galliera a quella di**

Veniamo così a sapere che la corte al suo interno era libera da edifici: lo scopo è palese, isolare la torre per difesa, che ora sappiamo consisteva nel fare, in caso di attacco, il fossato ai suoi piedi da cui trarre la terra per riempirla. Questo certo fu tra le cose rimesse in funzione nel 1261, probabile, modificando la rete di approvvigionamento e spurgo, oltre a consolidare la recinzione, nella consapevolezza che altre esenzioni vi sarebbero state. All'esterno vi erano dogana e ospitale. Erano posti tra la torre e il passo: facile capire perché dopo il primo attacco ne fu ordinata la demolizione. Del ponte del passo si specifica fosse in legno. Infatti fu necessario farlo mobile (IV, 7°) per alzarlo o girarlo per il transito delle barche su Coronella, perché ogni canale in valle era navigabile. E quando fu disattivato il primo, ne prese il posto.

Importante è poi l'indicazione *nuova* per la via e sottinteso¹⁸ naviglio, ossia prima inesistenti, perché dà testimonianza del riassetto viario e lascia supporre che la strada principale precedente non fosse comunale o che divenne inutilizzabile con la sistemazione della valle.

Con la costruzione della dogana dell'Uccellino, le imbarcazioni provenienti da Bologna, dopo aver fatto tappa a Pegola, giungevano senza soste per pedaggi sin lì, per poi raggiungere Pontonara (torre doganale a ponte su canale) di S. Martino dove, prima del riassetto territoriale di cui *l'uccellino* fu artefice, transitava un ramo di Padusa, via d'acqua che attraversava SanMartina per sfociare in Primaro al porto di Gaibana di pertinenza Ducale per i Ferraresi, con privative bolognesi, per questo Comune (IV, 3°).

Sono questi gli anni di vita più intensa per il *castro*. E difficile sarà stato individuare tutti i malfattori che oltre confine avrebbero avuto salva la vita.

Cocenzo sono in parte di Alberto Caccianemici e di Arimannus del fu Jacobello. La data del documento è stata attribuita da Tartari (1927) che lo rese noto. E' un foglio sciolto solo in seguito rilegato e messo in ordine cronologico (ASBo, Comune, Liber Juri, Registro Grosso). *Immagine a fronte*

¹⁸ Ogni naviglio era affiancato da via (oltre la restara).

Perché si costruì il castello dell'Uccellino

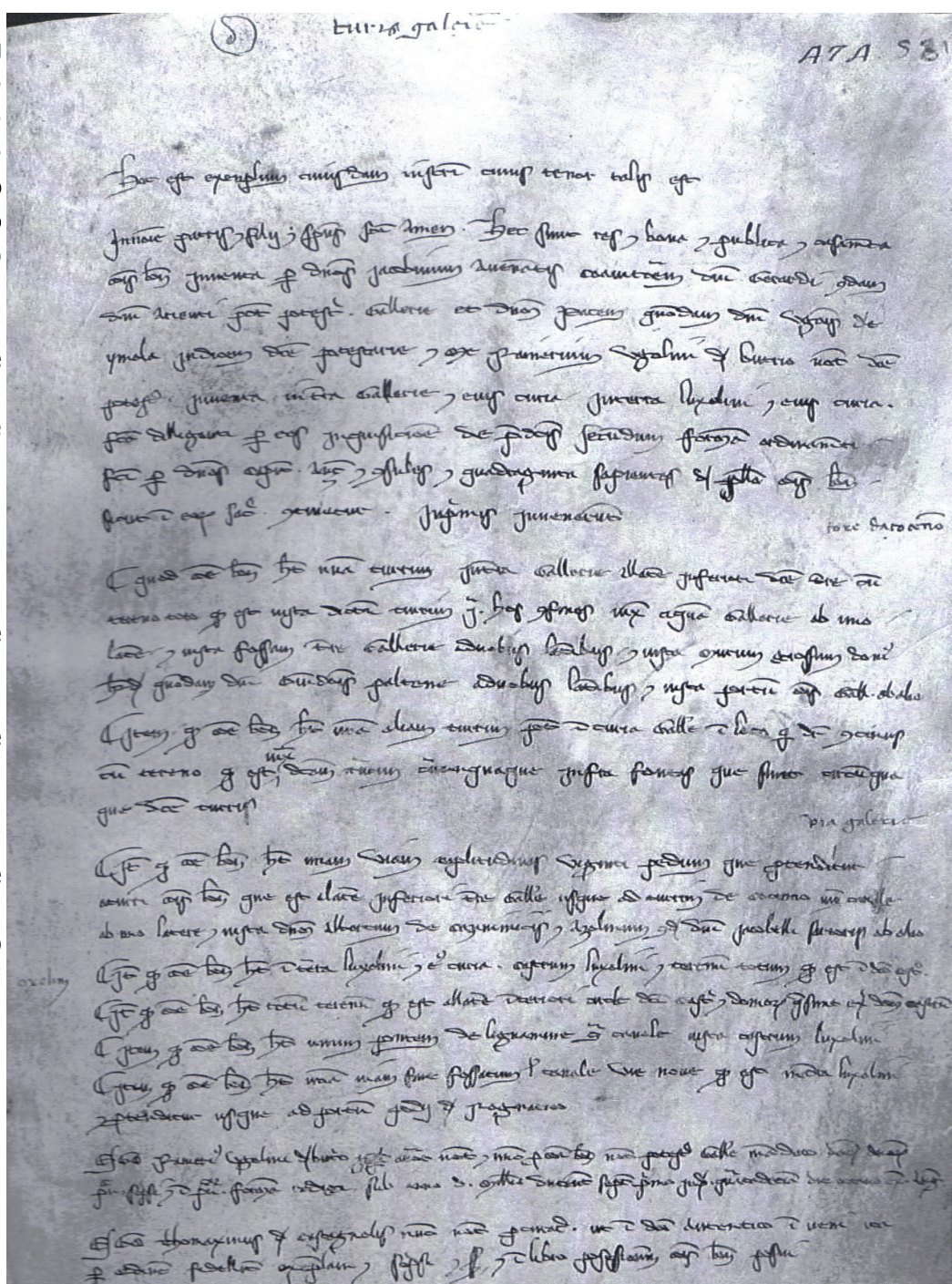
La memoria dell'anno 1271 accenna al canale che da Riolo si staccava presso la torre di Cocenno (antico porto daziario) per giungere al porto di Renatico dove si univa a quello dell'Uccellino.

Riolo era canale navigabile proprietà del Vescovo dalla fine del sec. IX¹⁹; e da allora collegò stabilmente Bologna al Po sino all'entrata in funzione del Navile del Comune di cui il canale Uccellino divenne l'ultimo tratto prima del confine. La deviazione di parte delle sue acque

tolse al Vescovo, da pochi decenni non più riconfermato alla guida della città, la prerogativa sulla navigazione su cui vertevano i commerci non solo di Bologna. A Cocenno infatti vi era la congiunzione con naviglio proveniente dal Modenese (mappa pag. suc.), assai antico. Conviene ricordare che l'allora comune modenese era stato provincia del ducato di pertinenza della corte borgognona dato in dote a Guaralda quando divenne contessa di Bologna, perché fa sospettare che in precedenza Riolo avesse fatto parte delle sue pertinenze. Le vicissitudini seguenti di questi beni furono travagliate; anche gli Este rivendicarono diritti (cap.V). D'altro canto il suo sbocco in Po quasi a ridosso della bastia cittadina, basterebbe a dichiarare che non di potenza nemica poteva trattarsi.

Col Navile il Comune si affrancò da qualsiasi pretensione e poté avviare una politica mercantile autonoma.

Il naviglio e strada dell'Uccellino vennero detti *via nuova* per molto tempo. Ora sappiamo che furono costruiti ed inaugurati assieme al passo e rocca. Si sta perciò iniziando a delineare un riassetto territoriale di larga scala, di cui l'Uccellino fu perno commerciale e militare strategico. Anno 1271. Descrizione più antica del castello che attualmente si conosca



¹⁹ Cfr. Rubbini 2002, e, 2003.



Gaibana. **Torre dei Cavalli** era borgo fortificato con porto e scalo daziario di confine; a differenza del nostro, le cronache ne hanno trasmesso memoria. Fu quando il Comune lo rase al suolo e uccise il duca Cavalli che per esso lo teneva. Ne era stato il legittimo detentore e quando aprì le porte al nemico forse sperava in un riscatto. La sua distruzione, alla luce delle notizie sull'*Uccellino*, fu necessaria perché facile era violarlo dopo averne scoperto i segreti²² che potevano non nascondersi solo nella rocca.

fatti; come fece durante la costruzione del fortilizio. **Il Comune aveva necessità del Navile, e non desistette. La sua costruzione era iniziata nel 1229 ma presto i lavori si interruppero. Le cronache riportano un evasivo per le difficoltà incontrate in valle oltre Pegola²¹. Ora sappiamo essere le incursioni nemiche, accordi diplomatici saltati e l'ostilità degli antichi signori detentori delle privative sulle canalizzazioni. Fino alla costruzione del naviglio dell'Uccellino, da Pegola, su canale molto antico, si proseguiva per torre dei Cavalli (Molinella) per raggiungere Primaro a**

Pag. seg. *Navigazione per le valli di Poggio Renatico e Uccellino (1693)* -ASBo, Gabella Grossa, Mappe IV, 9-

21 Cfr. Zanotti.

120



“Dove fanno navigazione i ferraresi” sta scritto sul naviglio che fiancheggiando l’Uccellino giunge a Montealbano (S. Martino), dove si legge “scavato dai Ferraresi ma poi munito per decreto”: a distanza di secoli i Ferraresi sentivano quella parte del Navile ancora loro.

Gli Statuti ordinarono che i castelli fossero tenuti da armigeri stipendiati non nativi o abitanti del luogo²³.

Da **delibera del 1288²⁴** veniamo a sapere che **all’Uccellino arrivava la strada proveniente da S. Pietro in Casale costeggiata da naviglio solo da Poggio, destando il sospetto che allora fino a Malalbergo si giungesse per Navile, per poi deviare su naviglio secondario** (riattivato nel '700 cfr. mappe). La stessa chiarisce che **l’Uccellino era la meta. Non citando più Galliera la declassa a meta secondaria, così come Uccellino nei confronti di Malalbergo. Con essa si ordina alla popolazione di mantenere e**

facilitare il transito sull’ultimo tratto: *Item dicimuquod potestas teneatur et debeat facer et curare quod strataque decurrit a Podi usque Luxolinum stent libera et segura et quod transeunte liberim habeat transitum.* Particolari vincoli vengono poi posti sull’alienazione di terre sul confine: a salvaguardia del patto si ingiunge di versare somma fideiussoria. **La causa certo sono i disordini sulla via che ancora i Ferraresi riescono a creare e la necessità di preservare l’integrità della valle.** Infatti possidenti ferraresi avevano terre anche nel bolognese (a. 1271, pag. prec.), come i Dal Bello che all’inizio del '500 *presero e tennero* passo e rocca (II, 4°). **Un *castrum* di confine porta implicita nella motivazione della sua costruzione la difesa della via d’accesso. Nel nostro caso si inquadra in un vasto e organico riassetto territoriale messo in atto dal nuovo potere comunale per una maggiore difesa militare e commerciale.**

Costruire nuovi assi viari e insediamenti implica una progettualità e spesa ingente, ma così non si lasciavano in mano al nemico *trappole* militari come Cominale. Questa fu la scelta fatta in contemporanea in entrambi i punti nevralgici del confine: Uccellino e Castel San Pietro²⁵. All’Uccellino, a differenza di Castel San Pietro, però, non si ricostruì il borgo. La maggior parte dei residenti di Poggio e Renatico abitano nei due centri omonimi²⁶: nessuno al passo e al porto antico di Caprarie. In entrambi i casi, si costrinse la popolazione ad abbandonare i borghi precedenti (V, 1°), le chiese *private dei divini uffici*, i navigli devianti²⁷, ma mentre a Castel San Pietro si cercò la complicità della popolazione, seppure

²³ Cfr. Palmieri 1905-06.

²⁴ Statuti 1288, pp.124-5.

²⁵ Grandi E., 2010, p.29 e segg. La privativa del dazio venne appaltato agli stessi dello dell’Uccellino (par.prec.)

²⁶ ASBo, Estimì, s.I (del contado), a.1385.

²⁷ Testimonianze che ribaltano l’assunto della persistenza dei luoghi di potere (Palmieri, cit.).



ingiungendole di abitare nel nuovo borgo, perché così facendo le vennero offerte nuove opportunità di guadagno, all'Uccellino no. Si ritiene perciò non si trovò un accordo, o, non ci si fidò. Molti proprietari mutarono: nessuna traccia rimane della famiglia che le ha dato nome. E tutto avvenne in accordo col Vescovo (V).

Le traversie che subì il *progetto dell'Uccellino* sono documentate da questa memoria del 1258. *Stratam per quam itur versus Oxilinum incipiendo a turri Fossae et eundo per turrim Pontonarie eundo Oxilinum et ab illis viis superius*²⁸, perché essa dichiara come allora la via privilegiata per il Bolognese dalla SanMartina era il passo dell'Uccellino²⁹ ma non citando il naviglio, attesta che non era ancora in funzione, ossia, il progetto era incompleto: la canalizzazione non risistemata e la valle non *armata*, da qui la vulnerabilità del forte in costruzione. Essa dichiara

²⁸ S. Minotto, *Acta et diplomata ex regio tabulario veneto chronologico ordine ac principium rerumque ratione inde a recessore tempore usque ad medium seculum XV summam regesta*, III, I, *continents documenta ad Ferrariam, Rhodigium, Policinum ac marchiones Estenses spectantia, Venetiis*. Leoni (1994) ritenne torre Fossa sul Po Grande.

²⁹ Riccobaldo -Cronaca-, ora, pp.122-3. Il documento rintracciato da Casini (p.87) in cui si dichiara che nel 1259 fu prescritta la costruzione della strada che da Spinobianco di Poggio Renatico giungeva all'Uccellino attesta l'apertura della nostra via.

poi che la meta era il congiungimento col Po a torre Fossa (S. Giorgio), denunciando che già si era trovato un diverso accordo da quello iniziale. La supposizione si basa in primo luogo sull'andamento del canale, perché facendolo defluire nella direzione della corrente datagli dal tragitto in diagonale nell'ultimo tratto prima del passo, poco oltre sarebbe confluito naturalmente in ramo di Padusa, per giungere al porto di Gaibana; mentre per farlo defluire in Primaro a torre Fossa gli si fece compiere un angolo a gomito che per forza implica problemi, cui si

rimediò con la prosecuzione in linea retta Malalbergo - Butifredo - Torre Fossa. In questo modo la dogana si trovò sulla linea che il confine aveva prima della battaglia del 1211: quello dagli Este rivendicato.

Il naviglio dell'Uccellino era stato un progetto inizialmente condiviso coi ferraresi (ma non con gli Este) perché dalla documentazione raccolta da Franceschini (1988) e le testimonianze qui riportate ora sappiamo il paese di S. Martino fondato in concomitanza col progetto dell'Uccellino (non con l'edificazione): e decidere di abbandonare l'antico centro pievano (S. Martino di Fondo, ora Torre Fondo) su Riolo per condividere la scelta comunale, sottintendendo piena sintonia di politica commerciale e militare. Ciò implicò un riassetto territoriale vasto da entrambe le parti³⁰: è indubbio che con essa si vollero spezzare vincoli enfiteutici Estensi.

Disegno: trascrizione di particolare di una miniatura del De Sphaera (metà '400) in cui si vede come in luogo preparato ad arte fu tesa una trappola. E una trappola lo era anche Cominale

-Ms. Lat.209, Bibl. Estense, Mo-.

³⁰ E lì si posero i doganieri ferraresi quando ne riattivarono un tratto a monte (pag. prec.), come se lo sentissero ancora loro: *qui fanno la navigazione i Ferraresi*.

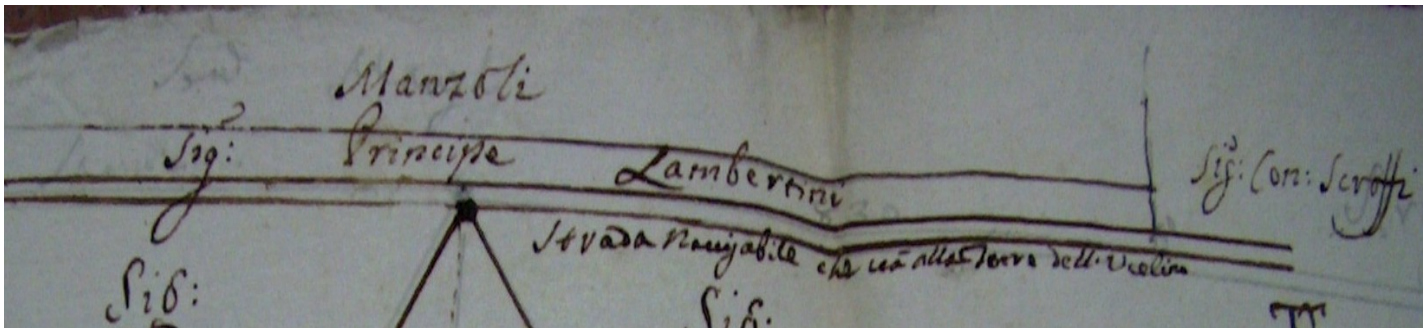
La vicenda non poteva perciò che avere avuto inizio sotto il governo di Torelli Salinguerra come ipotizzato (inizio capitolo).

Dai documenti risulta il castello costruito per proteggere il passo sul primo naviglio del Comune di Bologna sul confine ferrarese stabilito dopo la vittoria del 1211, ancora prima che come difesa dalle incursioni dell'esercito della lega imperiale come le cronache riportano. Esso è da inserire di diritto nella storia della navigazione bolognese, perché costruito per divenirne perno commerciale e militare, congiungendo Bologna a Ferrara che, sotto il dominio degli Este, avrebbe voluto l'egemonia sulla foce del Po. Ancora nel

'500 avere il controllo agli accessi al delta significava avere in pugno le vie d'acqua più importanti d'Italia. E infatti il Papa estromise l'Este da Ferrara. **Solo in seguito, per le molte guerre che quel confine così avanzato scatenò, si aprì il tragitto con gabella doganale a Malalbergo.**

1693. Progetto del nuovo naviglio del Butifredo. Si noti il tragitto dei canali tutti spostati a destra rispetto alla realtà, Caprarie troppo in alto. e Coronella troppo bassa, come se disegnati in base a ricordi, non frutto di una situazione in essere
-Incisione a stampa. Ne esistono diverse edizioni-.

1779. "Strada navigabile che va alla torre dell'Uccellino" c'è scritto, ma allora era già stata dismessa (cap. VIII)
-ASBo, Montanari Bianchini, b. 108, fas. 48, c. 1845 -Particolare-.



Il naviglio dell'Uccellino



E' leggendo i decreti del Podestà di Bologna dell'anno 1260 che si è rintracciato l'ordine di *scavare* il naviglio dell'Uccellino, scoprendone sia il tragitto che l'anno di realizzazione: *E che da* (abraso) *un canale di acque navigabili debbano fare gli uomini di Pegola e Dugliolo, fino alle acque della valle, sotto giuramento, e mantengano la parola, e il canale arrivi da Altedo* (giurisdizione di Pegola), *Galliera* (di cui facevano parte i porti di Maccaretolo e Siviratico³¹) *fino all'Uccellino, a meno che non sia ritenuto più conveniente dal Podestà e saggi prescelti soluzione ritenuta migliore. L'opera sia completata entro il 1° novembre.* Si specifica poi: *Queram similiter omnes stratas et vias michi designatas a potestate vel a suo nuntio bona fide et faciamteneri et meliorari secundum quod michi melius videbitur*³².

Il canale dell'Uccellino fu aperto dopo che nel (1257) era diventato Podestà il cavaliere Bonaccorso del casato di Surisano (località tra S. Vincenzo vecchio e S. Pietro in Casale), che non solo conosceva la zona di inizio della navigazione in valle e le sue problematiche ma molto poteva fare per risolverle, detenendo, per essere *signore antico* del luogo, le private di sfruttamento della rete idrica. E infatti anche se nel testo si scrive ***deliberò l'attivazione***, fu una riattivazione per il breve tempo di esecuzione, oltre la concordanza col tragitto di antico naviglio che qui si tenta di ricostruire notando le disincrasie sul tracciato di canali in mappe successive.

Nella pianta di J. Blaeu (1640 ca.) -come in altre altre³³- si vede il canale Ca Zioso che che si stacca dal Navile non distante dalla località significativamente

detta *Castellina* (la biforcazione a Pegola) per andare a sversare nel Poggese e formare valle Torniano. Al suo fianco vi sono Calcarata, fossa Bonazza e Calcaratella che sembrano nascere dal nulla e terminare nella stessa valle. Si deve supporre perciò che prima del dissesto idrico della fine del '600 proseguissero per raggiungere la zona a monte: Uccellino. Tale situazione fa ricordare che sempre canali minori ne affiancano uno navigabile, per scolmarlo e alimentarlo perché mantenga un flusso costante; raramente è casualità.

La situazione tratteggiata sembra ciò che rimase di una situazione pregressa in parte distrutta, che qui si ritiene sia quella potenziata nel 1260, perché anche se non si cita ***Rognatico*** -dove sappiamo dal documento del 1271 sostava- **di lì doveva passare per essere l'unico porto tra l'antico di Siviratico e Uccellino.** Gli altri canali che l'affiancano, tutti sulla destra, debbono, in virtù della loro direzionalità, avere fatto parte del sistema navigabile Romano che a Maccaretolo aveva porto con darsena, e poi di quello che da Siviratico transitava (cap. succ.). Essi certo furono collegati al nuovo ma permisero anche l'apertura della Coronella che il confine tracciò. Le piante che riportano la situazione precedente i disalveamenti permettono di notare come uno parallelo a questi a Ovest, passasse per Siviratico, per dirigersi a ***Rognatico*** e raggiungere Molinazzo (ora entrata della base militare) dove si perdeva nella valle a monte (antico porto di Caprarie). **In età Moderna si chiamava Scursurolo, in Antico era navigabile; poi fu soppiantato da Riolo.** Di esso perciò si valsero per aprire il naviglio dell'Uccellino fino a Molinazzo, dove lo deviarono su ***tagliata*** in diagonale per congiungersi a S. Martino al sistema del-tizio (un tratto è visibile in mappe del '700, quando fu riattivato -pag. prec.-)

Il primo naviglio comunale perciò da Pegola si dirigeva a Maccaretolo per transitare nei pressi di S. Vincenzo Vecchio, fare scalo a Siviratico, poi a Rognatico e infine giungere a Uccellino.

Nel 1288 gli statuti dichiarano che era

³¹ Tra S. Prospero e S. Venanzio, cap.IV, parag. 4°.

³² *Et quod a ... (lacuna) aque navigabile faciam fieri ab hominibus peule et dulioli usque ad aquam vallis et feciam iurare ita se observatu homines peule et dulioli et alios quos videro necessarios fore ita quod habeat decursum apud altedum, galeriam et luxiolium, nisi potestatis et sapientibus quos ad hoc elegerit conveniencius videbitur, et sit potestas precise teneatur nisi remanserit voluntate sex parcium consilii. Banna imposita hominibus non laboratibus ibi exigam et jn utilitatem operum expendam.* -Statuti, lib.I, rub.XXII, p.163-.

³³ BCABo, GS, cartella: mappe del territorio, cart.4.

già aperto il tragitto per Malalbergo.

Da questa ricostruzione si sa cosa successe negli anni in cui la storiografia concorda sulla sospensione dei lavori al Navile, riuscendo a dare un tragitto e un tempo certo di attività al naviglio dell'Uccellino, di cui fino ad ora si sapeva solo fosse esistito.

Durante questi anni rimase in funzione anche il canale che, staccatosi a Pegola si dirigeva a torre dei Cavalli per raggiungere il Po di Primaro più a Est. Esso continuò anche in seguito a funzionare, per la comodità delle merci che non dovevano giungere a Ferrara. Sia questo naviglio che quello dell'Uccellino furono considerati: *libero et securos sine dati ut sopra enutibus ipsis per via e strate comm. Bononiensis e portum usi-tates videicit Pegole, Cavagli e Osellini sehus statutis per utromque comm*³⁴.

Gli statuti del 1288 ci informano che seppure fosse stato aperto il tratto da Pegola a Malalbergo poi a Montealbano (antica località detta Butifredo, termine dialettale ferrarese per indicare torre daziaria su canale) fino a Torre Fossa dove si congiungeva con Primaro (S. Giorgio -Fe-), l'Uccellino era in funzione come opzione secondaria, con deviazione da Malalbergo per Rognatico e Uccellino, a fronte delle molte difficoltà che il Navile patì nei decenni a venire -a causa della

discesa del terreno, si è tramandato. Ma le continue scorribande ferraresi che ancora lo infastidivano fanno pensare che i Bolognesi continuarono a prediligerlo per essere meno sottoposti comunque alla tirannia ferrarese. E così si continuò a fare anche in seguito, ma valendosi di Coronella. L'Uccellino fu declassato a passo senza dogana quando il Ferrarese divenne -come Bologna- provincia pontificia.

1693. Progetto del nuovo naviglio del Butifredo. Già realizzato nel disegno sotto (ASFe, P. Agrimensori, Benetti, b.15.)

Pag. suc. Via dell'Uccellino invasa da Reno dopo che era esondato dal canale che la fiancheggiava. Qui si era incanalato dopo che fu disalveato dal Po e lasciato libero nella valle di SanMartina permettendo di riattivare la navigazione (cap.VIII).

Mappe: ASMo, Mapp. Estense, Territori, vol.7, c.sn.; e, id., n 88.

Scorreria. Trascrizione di particolare di miniatura del *De Sphaera* -metà'400- (ms. lat. 209, Bibl. Estense, Mo).

(ASFe, Periti Agrimensori, A. Baruffaldi, vol.11, fasc.2).



³⁴ Savioli, vol.III, p.430.

